

FACOLTÀ BIBLICA



Studi biblici dottrinali

N. 12



La cena del Signore

La colpevolezza contro il corpo e il sangue di Yeshùà

di Gianni Montefameglio

Scrive Paolo ai credenti di Corinto, come si legge nella traduzione della cattolica *CEI*: “Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore” (1Cor 11:27). Più scorrevole è la traduzione che ne fa la *Nuova CEI* (edizione del 2008): “Chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore”. La traduzione letterale è la seguente: “Chiunque mangi il pane o beva il calice del Signore indegnamente, colpevole sarà del corpo e del sangue del Signore”.

La diffida di Paolo era dovuta al grave disordine che si creava alla Cena del Signore in quella comunità greca. – Cfr. SBD 1 - *La cena del Signore - La consuetudine della prima chiesa*.

Il cardinale della Chiesa Cattolica Romana Nicholas Wiseman (1802 - 1865), basandosi su questo passo paolino, afferma:

“Un uomo non può essere colpevole di lesa maestà a meno che la maestà regale non esista nell'oggetto contro il quale si commette il crimine di lesa maestà. Così uno non può offendere il corpo e il sangue di Cristo nella beata Eucarestia, se queste cose non vi sono presenti”. – C. Wiseman, *Lectures in the Real Presence of Jesus-Christ in the Blessed Eucharist*, London, 1836, pag. 319.

Non sappiamo se l'alto prelato, che viveva nel Regno Unito, abbia tratto spunto per il suo paragone dalla corona britannica. Comunque, quale suddito di sua maestà la regina Elisabetta II, avrebbe dovuto sapere che anche sfregiare un ritratto o bruciare un'immagine della regina del Regno Unito (così come di qualsiasi altro regnante, compreso il papa che regna sullo Stato del Vaticano) è lesa maestà. La stessa cosa vale per la bandiera di uno stato. Ora, il ritratto della regina o di un governante non è certo una persona, ma di fatto la raffigura. La stessa cosa vale per l'immagine di una madonna o di un santo cattolico: offenderle è per un cattolico una grave colpa, anche se sono solo immagini e non certo persone. Per rimanere in campo cattolico, il culto di una reliquia (anche se fosse falsa), non è considerato idolatria (come sarebbe per la Bibbia), perché tale culto – dicono i cattolici – non va all'oggetto in sé ma alla persona ricordata dalla reliquia. Anche se nella Scrittura tali comportamenti sono decisamente condannati, essi mostrano che i cattolici stessi ammettono che, per offendere qualcuno, la persona non deve essere necessariamente presente. Lo stesso principio vale per la Cena del Signore, “perciò, chi mangia il pane del Signore o beve il suo calice in modo indegno, si rende colpevole verso il corpo e il sangue del Signore”. - 1Cor 11:27, *TILC*.

I nostri nonni, quando da bambini facevano merenda magari durante i giochi, se avanzavano un pezzo di pane ed erano sazi, prima di buttarlo lo baciavano, in segno di rispetto verso il pane quotidiano. Alla cena pasquale gli ebrei dovevano bruciare nel fuoco ciò che restava dell'agnello e del pane (Lv 8:32). Il pane è pane, come la carne ovina è carne, ma per ciò che rappresentano vanno rispettati.

L'osservazione del porporato britannico è quindi del tutto inconsistente. Ci dà però modo di fare un'osservazione. Secondo la procedura cattolica, dopo la "consacrazione" del pane e del vino, questi due elementi cambiano sostanza, diventando vera carne e vero sangue di Yeshùa. Ora, si noti che Paolo continua invece a chiamarli pane e vino, come se il pane fosse pur sempre pane e il vino del vino. Tra l'altro, siamo poi così sicuri che qui in *1Cor* 11:27 "il corpo del Signore" non indichi altro? Probabilmente indica la chiesa, essendo un'espressione tipica paolina:

- "[Dio] lo ha dato per capo supremo alla chiesa, che è il corpo di lui". - *Ef* 1:22,23; cfr. 4:16.
- "Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa". - *Col* 1:18; cfr. *Rm* 12:5.

